

# LA VIA DEL COMUNISMO

*ISTRUITEVI, perchè avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza*

*AGITATEVI, perchè avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo*

*ORGANIZZATEVI, perchè avremo bisogno di tutta la nostra forza.*

A. Gramsci

## I NOSTRI COMPITI

Il 23 gennaio scorso, a Milano, in occasione della presentazione del libro "Per l'affermazione del marxismo-leninismo, per il comunismo", edito dai Quaderni di Nuova Unità e scritto dai compagni Ennio Antonini, Angelo Cassinera e Pietro Scavo, con introduzione del compianto compagno Fosco Dinucci, emerse l'esigenza di un impegno politico teorico collegiale dei comunisti.

Il 7 marzo, al Convegno Nazionale di Roma sul tema "Stalin dinnanzi alla storia", organizzato in ricorrenza della sua morte, introdotto dalle relazioni del compagno Aldo Bernardini e del compagno Franco Molfese, lo sforzo di riflessione storica dell'intera ed intensa giornata di lavori, evidenziò ulteriormente la necessità di un tale impegno dei comunisti con un respiro internazionale.

Il successivo Convegno del 27 giugno, ancora a Milano, dal tema "Sull'unità di tutti i comunisti in un solo partito", ha espresso in modo più definito questa esigenza ed ha nominato un Comitato Promotore col compito di rifinire il Documento costitutivo e lo Statuto del Centro Scientifico Lenin Gramsci e pervenire all'atto fondativo come Associazione Culturale entro la fine dell'anno.

La proposta di Documento e di Statuto che pubblichiamo rappresenta un primo bilancio dei dibattiti e dei contributi finora acquisi-

segue a pag. 15

**MESSAGGIO AGLI  
OPERAI DELL'ENICHEM DI  
CROTONE IN  
PENULTIMA PAGINA**



Firenze, settembre 1920. Il Comitato d'Agitazione della Pignone riunito negli uffici della Direzione.

## S O M M A R I O

- Pag. 2** **PROPOSTA DEL DOCUMENTO FONDATIVO DEL CENTRO**
- Pag. 2** 1) **CRISI GENERALE DEL CAPITALISMO** - il sistema mondiale del capitalismo è nella fase finale della sua crisi generale
- Pag. 4** 2) **CRISI DELLA SOCIETÀ ITALIANA** - in Italia i caratteri decadenti della crisi sono più accentuati: concentrazioni "monarchiche" della ricchezza, recessione economica, criminalità, corruzione e disgregazione sociale e nazionale.
- Pag. 6** 3) **CROLLO DEL REVISIONISMO MODERNO** - il sorgere, il diffondersi e il fallimento del revisionismo moderno fattore decisivo dello sfaldamento del socialismo in URSS e negli altri paesi dell'Europa orientale.
- Pag. 7** 4) **L'IMPERIALISMO** - come capitalismo morente di transizione, concentra la sua crescente aggressività contro il proletariato e i popoli, soprattutto contro quei paesi dove la transizione è iniziata.
- Pag. 8** 5) **L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO** - la ricostruzione dell'Internazionale comunista e il coordinamento Internazionale dei Consigli di Fabbrica per un forte e rinnovato internazionalismo proletario
- Pag. 9** 6) **IL PARTITO** - per l'unità di tutti i comunisti in un solo Partito Comunista di quadri e di massa.
- Pag. 10** 7) **IL MARXISMO - LENINISMO** - approfondire ed affermare l'umanesimo comunista, svelare le radici di classe dei fenomeni sociali per la trasformazione rivoluzionaria della società.
- Pag. 12** **PROPOSTA DI STATUTO**

# PROPOSTA DEL DOCUMENTO FONDATIVO DEL CENTRO



Convegno Nazionale svoltosi a Milano il 23.01.1993.

## 1) CRISI GENERALE DEL CAPITALISMO

Il sistema mondiale di produzione e di scambio del capitalismo è entrato nella fase finale della sua crisi generale.

La crisi generale del capitalismo, cominciata all'inizio di questo secolo, ha perso il carattere ciclico col quale si era finora manifestata e dal 1976 si protrae ormai con quasi ininterrotta progressione in tutti i settori dell'economia mondiale e in tutti i paesi.

Nel corso di questo periodo, sulla base del massimo profitto capitalistico e al di fuori di ogni efficace controllo sociale, sono state attuate selvagge ristrutturazioni produttive, le quali, ac-

compagnate da colossali concentrazioni monopolistiche e finanziarie, vanno ulteriormente aggravando tutte le cause e gli effetti della crisi generale che si avvolge ormai sui popoli con



Convegno Nazionale svoltosi a Milano il 23.01.1993.

devastante progressione.

L'aspetto più sconvolgente di essa è la cosiddetta "crisi di sovrapproduzione relativa" che va trasformando il denaro da mezzo di scambio dei beni e dei servizi in loro catene, impedendone il trasferimento alle masse popolari impoverite dalla sua crescente accumulazione parassitaria da parte di pochi monopolisti e speculatori.

Questa "capitalistica" riduzione del potere d'acquisto dei



Un aspetto della presidenza del Convegno di Milano del 27.06.1993.

popoli provoca la riduzione della produzione mondiale dei beni e dei servizi con effetti che avviano il progressivo impoverimento del proletariato dei paesi più progrediti e il dilagare della miseria e della fame dei popoli dei paesi più poveri.

In definitiva va divenendo più acuto il contrasto tra l'alto grado di sviluppo delle forze produttive della società contemporanea e i rapporti di produzione ancora prevalentemente fondati sull'accumulazione privata.

L'attuale frenesia privatistica dei ceti dominanti aumenta questo contrasto, assumendosi la storica responsabilità di renderne più acuta e violenta la soluzione che richiede, al contrario, una generale socializzazione del sistema mondiale di produzione e di scambio dei beni e dei servizi e un generale aumento del potere d'acquisto delle grandi masse popolari.

Le privatizzazioni dei settori pubblici dell'economia degli stati, vengono realizzate anche per ridurre i volumi della produzione, scaricando così con esse buona parte degli effetti della "crisi di sovrapproduzione relativa".

I processi di ristrutturazione e concentrazione monopolistica, attuati dai Grandi Gruppi multinazionali, sconvolgono le economie e gli assetti sociali delle nazioni, riducono le attività produttive dei beni primari, provocano l'espandersi della povertà,



La protesta dei minatori all'aeroporto di Cagliari

dell'emarginazione e del degrado sociale.

Si impongono misure urgenti per limitare l'incondizionato potere dei Grandi Gruppi industriali e finanziari che spingono le economie degli stati in un vicolo cieco e preparano nuove avventure reazionarie e guerrafondaie.

*"Sogliono questi principati periclitare quando sono per salire dall'ordine civile all'assoluto. Perchè questi principi, o comandano per loro medesimi, o per mezzo de' magistrati; nell'ultimo caso, è più debole e più pericoloso lo stare loro, perchè gli stanno al tutto con la volontà di quelli cittadini che sono preposti a' magistrati: li quali, massime nè tempi avversi, li possono torre con facilità grande lo stato, o con farli contro o con non lo*

*obedire. E el principe non è a tempo, nè pericoli, a pigliare la autorità assoluta; perchè li cittadini e sudditi, che sogliono avere e' comandamenti da' magistrati, non sono, in quelli frangenti, per obedire a' suoi; e sarà sempre, ne' tempi dubbii, penuria di chi lui si possa fidare".*

*("Il Principe", Niccolò Machiavelli, Feltrinelli 1989)*

Dal profondo della società contemporanea, una nuova legge economica fondamentale basata sul "massimo soddisfacimento dei bisogni sociali" preme per sostituire quella ormai antistorica del "massimo profitto privato": alla classe operaia e ai suoi consigli spetta la storica responsabilità di esserne la levatrice.

## 2) CRISI DELLA SOCIETÀ ITALIANA

In Italia la crisi è più grave perchè più oligarchica è stata l'accumulazione da parte di quattro o cinque "Grandi Famiglie" e quindi più accentuati si presentano i fenomeni di decadenza che questa accumulazione parassitaria alimenta, quali la corruzione, il clientelismo, l'oscurantismo vaticano, la criminalità, il traffico della droga e delle armi, l'illegalità economica ed altri.

Le misure che vengono attuate dal governo portano ad un progressivo e rapido peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse popolari.

Le "Grandi Famiglie" del capitalismo finanziario italiano e il Vaticano premono per un mutamento istituzionale autori-

tario e per lo smantellamento del settore pubblico dell'economia, alimentando una martellante propaganda contro la cosiddetta "partitocrazia", i cui gruppi dirigenti rivelano un grado di corruzione morale e di vuoto e deterioro opportunismo politico da "fine impero".

Gli attentati di Roma e le stragi di Firenze e di Milano seguitano quella criminale strategia del terrore iniziata il 1947 a Portella della Ginestra dalla pavida borghesia italiana per impedire che le masse popolari divenissero artefici delle sorti del loro paese. Attualmente i servizi segreti e le forze repressive legate all'imperialismo USA, l'usano per mutamenti reazionari e piani di guerra contro i popoli balcanici e mediorientali.

Tutto ciò provoca un profondo aggravamento delle tensioni e dei contrasti, una

caduta crescente della produzione e dei consumi popolari, acute lacerazioni del tessuto sociale, sconvolgimenti del tradizionale assetto delle forze politiche e culturali con spinte irresponsabili alla divisione della stessa unità nazionale.

Si vuole, in sostanza, la massima concentrazione "personale" del potere politico come corollario funzionale all'ormai oligarchica concentrazione del potere economico e finanziario.

Il nuovo assetto politico autoritario "maggioritario" dovrà, soprattutto, meglio permettere ai Gruppi monopolistici privati di portare a compimento lo smantellamento del settore pubblico dell'economia (IRI, ENI, ENEL, EFIM.....), che nel nostro paese, come mostra la tavola che segue, è più consistente, frutto anch'esso delle lotte del movimento operaio italiano.

### MAGGIORI GRUPPI INDUSTRIALI ITALIANI

N	GRUPPO	FATTURATO	OCCUP.
01	Iri	79.450	407.169
02	Fiat	56.488	287.957
03	Eni	50.883	131.250
04	Enel	27.001	108.000
05	Lega	26.521	187.050
06	Ferruzzi	17.780	89.854
07	Pirelli	10.023	64.854
08	Olivetti	8.607	46.884
09	Efim	5.227	41.120
10	Barilla	2.754	N.P.
11	Rizzoli	2.558	N.P.
12	Benetton	2.288	N.P.

(Dati 1991 tratti dalla riviste Fortune e Mondo Economico).

Le forze politiche governative italiane, lacerate dagli inesorabili sviluppi monopolistici della struttura economica, incalzate dalla Magistratura, rivelano appieno il loro servilismo marcito di corruzione. Il PDS, mostrando tutto il fallimento delle posizioni opportuniste revisioniste, appare sempre più dilaniato tra la disponibilità dei miglioristi, espressione degli interessi dei vertici borghesi delle grosse aziende cooperative del "Gruppo Lega" e l'opposizione di quei settori che conservano legami e tradizioni popolari.

Molto interessante, in proposito, va considerata l'unità politica di quelle forze che si sono raccolte attorno al Partito della Rifondazione Comunista in occasione delle recenti campagne referendarie. Essa può rappresentare il nucleo di una risposta politica alle forze monopoliste se riuscirà a centrarsi attorno alla classe operaia e ai suoi Consigli e se lo stesso PRC saprà approfondire una chiara e programmatica linea di massa con precisi obiettivi di breve e medio termine.

Grande rilievo assume, in questa significativa situazione, lo sforzo che sta compiendo proprio la classe operaia col coordinamento dei Consigli di Fabbrica, come tessuto organico nazionale unificante ed alternativo all'ormai rovinoso sistema del capitale.

I Consigli e i loro coordina-

menti devono superare definitivamente l'inerzia della palude burocratica, così come devono evitare le secche del movimentismo spontaneista e ristretto, privi entrambi di una reale prospettiva di lotta per il cambiamento.

I lavoratori comunisti, organizzati in fabbrica nel Partito, devono operare affinché i Consigli siano effettiva e democratica espressione di tutta la classe operaia, affinché con azioni sempre più ampie assumano la direzione della produzione e della società, con pieno senso di responsabilità storica.

Nelle attuali difficili condizioni della società italiana è decisivo un ampio movimento di lotta centrato attorno al coordinamento nazionale dei Consigli di Fabbrica e battersi subito per:

- 1) il ritiro immediato dei contingenti militari italiani dalla Somalia, dal Mozambico e dagli altri paesi;
- 2) opporsi ad ogni intervento militare nei Balcani, impedire l'uso delle basi USA e Nato e bloccare le forniture di armi a tutte le parti in conflitto;
- 3) il pieno sostegno civile ai gruppi del volontariato umanitario operanti in vari paesi;
- 4) lo scioglimento dei Servizi Segreti responsabili delle stragi;
- 5) leggi che blocchino la speculazione finanziaria dei grossi speculatori internazionali e dei Grandi Gruppi privati;

- 6) la confisca immediata dei beni accumulati con la corruzione, le attività criminali, le grandi evasioni fiscali e l'immorale speculazione finanziaria, destinandoli ai servizi pubblici fondamentali;
- 7) il lavoro per tutti di sei ore al giorno per trenta ore settimanali a parità di retribuzione per accrescere il potere d'acquisto delle famiglie e rianimare il sistema economico.

Per l'attuazione di queste misure è necessario un governo di forze di sinistra sostenuto dal Coordinamento Nazionale dei Consigli di Fabbrica della classe operaia e da tutte le forze sane e progressiste della società italiana.

Per suscitare e organizzare un profondo ed unitario movimento di tutte le forze di sinistra della società italiana, rimane decisiva la compiuta unità di tutti i comunisti del nostro paese in un solo partito.

Il potenziamento e l'azione autonoma del partito comunista sono prioritari per la più larga azione delle forze di progresso e la più vasta unità e lotta delle grandi masse popolari.

Per l'assunzione di questi compiti decisivi, il Partito della Rifondazione Comunista deve essere liberato da personalismi e tatticismi deteriori, dai comportamenti burocratici e dalle posizioni che ne frenano il rafforzamento leninista e la sua costante ed autonoma azione



Una recente manifestazione di comunisti a Mosca.

politica, valorizzando a tutti i livelli le esperienze dei marxisti-leninisti italiani.

A 72 anni dalla fondazione del Partito Comunista d'Italia, avvenuta a Livorno il 21 gennaio 1921, i comunisti italiani si trovano ad affrontare nuovamente compiti impegnativi. In definitiva, di fronte alla società italiana, si ripresenta un bivio decisivo: o un nuovo periodo di reazione politica e sociale dominato dal capitale finanziario e dall'oscurantismo del Vaticano, o una diffusa resistenza di massa con capillari comitati popolari unitari di delegati e cittadini organizzati in ogni comune, quartiere e contrada del nostro paese per la difesa e lo sviluppo del lavoro e della democrazia, nella prospettiva

della trasformazione rivoluzionaria della società, dell'instaurazione della dittatura democratica del proletariato fondata sul potere dei Consigli di Fabbrica e della definitiva affermazione dell'egemonia economica, politica, sociale e culturale del proletariato.

### 3) CROLLO DEL REVISIONISMO MODERNO

Il crollo del revisionismo moderno in URSS e negli altri paesi dell'Europa orientale, basato sull'illusoria collaborazione competitiva con l'imperialismo, è l'ennesima storica dimostrazione del fallimento al quale conducono la via della collaborazione di classe, il tradi-

mento degli storici interessi del proletariato, l'abbandono della via del comunismo e del marxismo-leninismo.

Abbandonando le giuste posizioni di classe e l'internazionalismo proletario, il moderno revisionismo ha esagerato il confronto economico e militare con il campo del capitalismo e la trattativa di vertice con l'imperialismo USA, alimentando lo sciovinismo e il nazionalismo che hanno favorito la disgregazione degli stati socialisti plurinazionali e la capitolazione dei partiti comunisti di fronte alle borghesie monopolistiche europee e di altri paesi, impegnate nella pericolosissima gara imperialistica con gli statunitensi.

Affermatosi in alternativa

alla costruzione scientifica del socialismo su basi proletarie, il revisionismo moderno ha via via espresso gli interessi di una nuova borghesia burocratica in formazione, la quale, attualmente, mira a smantellare le conquiste del socialismo, a ripristinare rapporti di produzione neocapitalistici attraverso un nuovo personale politico e con metodi di governo direttamente funzionali al suo autoritario disegno restauratore.

Nell'arena internazionale essa tende a consolidare una politica estera di potenza, a cancellare quelle relazioni basate sul reciproco vantaggio esistenti con vari stati per affermare definitivamente i propri interessi nazionalistici che vanno ad aumentare i già pericolosi contrasti che scuotono le aree imperialistiche occidentali.

È compito fondamentale del movimento comunista internazionale e, in primo luogo, dei comunisti sovietici, chiarire fino in fondo le ragioni che hanno portato al dannoso predominio del revisionismo moderno; quali sono state, in definitiva, le contraddizioni tra lo sviluppo delle forze produttive e i rapporti di produzione manifestatesi nel corso della costruzione del socialismo le quali, pur accennate da Stalin nel 1952 nell'opera "Problemi economici del socialismo nell'URSS", sono rimaste drammaticamente irrisolte.

In ogni caso, il crollo stesso

del moderno revisionismo, le lacerazioni economiche e sociali subito verificatesi, gli ostacoli che incontra la restaurazione con i diffusi fenomeni di criminalità e corruzione che l'accompagnano, la stessa paziente e tenace resistenza della classe operaia sovietica in difesa delle attività produttive e delle fondamentali conquiste del socialismo, sono anch'essi aspetti diversi dell'unica inarrestabile crisi generale del capitalismo.

#### 4) L'IMPERIALISMO

In questa situazione di generale decadenza e di crisi sistemica di egemonia crescono le divisioni e i contrasti; le forze più guerrafondaie dell'imperialismo, specialmente quelle statunitensi, alimentano ovunque assetti politici autoritari e promuovono interventi militari e preparativi di guerre più vaste per imporre una nuova spartizione e un controllo più stretto delle risorse naturali mondiali, nuovi equilibri di dominio sui mercati e piratesche spartizioni dei più importanti settori dell'economia pubblica degli stati secondo le esigenze del massimo profitto dei grandi gruppi monopolistici multinazionali.

Appare sempre più evidente la pericolosa contesa che si va sviluppando tra le tre grandi aree imperialistiche statunitensi, europea e nipponica per il

saccheggio delle economie pubbliche degli stati dell'Europa orientale e di tutta l'area economica del dissolto Comecon.

Nell'attuale ambito recessivo dell'economia mondiale, le forze imperialistiche tendono a dissolvere e ridurre le attività produttive degli stati del campo del socialismo per mantenere alti i profitti e il giro d'affari dei Grandi Gruppi multinazionali occidentali, incuranti dei gravissimi problemi sociali e di sopravvivenza che ciò comporta per grandi masse di lavoratori e popoli interi.

"Da tutto ciò che si è detto sopra intorno all'essenza economica dell'imperialismo risulta che esso deve esser caratterizzato come capitalismo di transizione, o più esattamente come capitalismo morente" (Lenin).

L'attuale crescente aggressività dell'imperialismo, soprattutto statunitense, sotto la copertura dell'ONU, è particolarmente rivolta contro il proletariato e i popoli di quei paesi dove è iniziata la lotta per la transizione al socialismo e al comunismo.

In tale contesto bisogna opporsi decisamente agli interventi militari in Africa (Somalia, Mozambico, Angola.....) e agli sviluppi militari delle gravi situazioni che investono l'area balcanica e quella caucasica.

Per perseguire i loro obiettivi di distruzione e di guerra, dette forze alimentano le rivalità etniche e nazionalistiche dei popoli armandoli e spingendoli

in sanguinosi conflitti per prepararsi il terreno ad interventi armati "umanitari" che sono in realtà un nuovo diretto dominio neocoloniale.

Tutti gli stati e i governi amanti della pace, le forze progressiste dei vari paesi devono prontamente mobilitarsi per fermare queste palesi aggressioni soprattutto per bloccare le forniture di armi a tutte le parti in conflitto e per lo smantellamento delle basi militari dislocate fuori dei propri confini, prime fra tutte quelle USA e NATO.

È necessario ed urgente mobilitarsi per impedire ogni ulteriore intervento militare in Jugoslavia ed evitare che l'area balcanica, da sempre crogiuolo delicato dei contrasti tra le grandi potenze, possa di nuovo rappresentare l'inizio di una deflagrazione bellica generalizzata, fatale per l'intera umanità.

Le forze militariste dell'imperialismo, incuranti delle condizioni sempre più gravi alle quali conducono le loro azioni irresponsabili, spingono i vari governi ad attaccare pesantemente le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori, ad aggravare le già drammatiche condizioni dei popoli oppressi. I militaristi statunitensi spingono in Europa per la balcanizzazione dell'intera area mediterranea e di quella orientale in vista di un vasto e lucroso campo di battaglia contro interi popoli e lontano dai propri confini.

È una vera e propria guerra

non dichiarata che queste forze guerrafondaie conducono contro il proletariato e i popoli alla quale è necessario rispondere trasformando ogni lotta economica, politica e sociale in una generale unitaria controffensiva per affermare in ogni paese e sul piano internazionale un ordinamento nuovo fondato sugli interessi delle grandi masse popolari.

In quei paesi dove le popolazioni sono state spinte in sanguinosi e irragionevoli conflitti etnici e nazionalistici, i comunisti devono ricostruire una vasta unità popolare e trasformare quelle guerre insensate in lotta generale contro le forze della divisione e militariste legate all'imperialismo.

## **5) L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO**

La grave situazione attuale e gli avvenimenti degli ultimi cinquant'anni sono la storica dimostrazione che la contraddizione principale della nostra epoca rimane la lotta tra il lavoro e il capitale, tra il proletariato e la borghesia, lotta che copre l'intera fase della transizione dal capitalismo al comunismo e che deve sempre saldamente poggiare sull'internazionalismo proletario.

L'internazionalismo proletario è, prima di tutto, l'unità internazionale della classe operaia, il legame fraterno tra gli

operai dei diversi paesi.

Nelle attuali condizioni operano concretamente per l'internazionalismo proletario e una nuova Internazionale comunista, coloro i quali si impegnano concretamente per il rafforzamento e il coordinamento dei Consigli di Fabbrica su scala nazionale, continentale e internazionale.

In ogni paese i partiti comunisti devono operare affinché la classe operaia e i suoi consigli diventino la struttura forte e organizzata del proletariato internazionale attorno alla quale attrarre e organizzare la lotta di tutte le forze democratiche, degli Stati socialisti e progressisti e di tutti i popoli oppressi in un vasto fronte unito anticapitalista antimperialista mondiale.

In proposito sono di vitale importanza attualmente gli incontri e le iniziative tra i partiti e le forze comuniste che operano nei vari paesi al fine di pervenire con urgenza ed efficacia alla ricostruzione dell'Internazionale Comunista, fattore decisivo di questo nuovo internazionalismo proletario fondato sul coordinamento dei Consigli di Fabbrica.

Un internazionalismo proletario così concepito, con l'Internazionale Comunista come nucleo e il coordinamento dei Consigli di Fabbrica come struttura fondamentale, può mettere in moto consapevolmente quelle immense energie rivoluzionarie necessarie a sconfiggere le



forti e pericolose forze della reazione imperialistica.

Può rappresentare il forte tessuto unitario internazionale capace di infrangere e superare le spinte alla disgregazione sociale e nazionale dell'imperialismo e delle forze guerrafondaie e criminali che esso alimenta in ogni paese.

Sul piano storico molto gravi vanno valutate le responsabilità del moderno revisionismo per avere impedito lo sviluppo di un autentico internazionalismo proletario tra la classe operaia internazionale, prima di tutto tra gli operai e i Soviet di produzione dei paesi socialisti. Attualmente la classe operaia e il proletariato dell'URSS e di altri paesi dell'Europa orientale sono impegnati in una strenua resistenza in difesa delle attività produttive e delle fondamentali conquiste del socialismo, contro le spinte alla dissoluzione imprese soprattutto dall'imperialismo statunitense. I partiti comunisti ed operai devono mobilitarsi in appoggio del proletariato dell'URSS, contro la palese ingerenza dell'imperialismo USA, a fianco dei comunisti sovietici per ristabilire la dittatura democratica del proletariato. È storicamente importante stabilire contatti con la classe operaia e i comunisti sovietici, per iniziare, a partire da questa concreta e straordinaria necessità, il lavoro urgente di ricostruzione dell'Internazionale Comunista.

L'unicità degli interessi nazionali e internazionali della classe operaia costituisce la base di un forte ed organizzato internazionalismo proletario, capace di sconfiggere le retrive strumentalizzazioni nazionalistiche e le perfide e potenti spinte alla divisione, ai contrasti e alla guerra di un imperialismo tanto più pericoloso quanto più diviene espressione morente del capitalismo.

## 6) IL PARTITO

Per affrontare con efficacia problemi così epocali, è necessaria ed urgente una compiuta unità dei comunisti, la costruzione di quel Partito Comunista di quadri e di massa, genialmente indicato da Lenin e in seguito sviluppato da Gramsci, forte e duttile strumento in condizioni di società complesse come la nostra, fondato su principi e la pratica del marxismo-leninismo, unica fonte di ispirazione e di orientamento del proletariato internazionale.

Le esperienze storiche organizzate del movimento comunista italiano, cominciate con la costituzione del PCd'I nel 1921, mostrano come i successi più significativi siano legati alla combinata dialettica presenza di questi due aspetti fondamentali: un forte ed unito gruppo dirigente fortemente legato ad una vasta ed organica influenza di massa, intesa come capillare ed

organizzata presenza del Partito nei luoghi di lavoro e di studio, nelle contrade, nei paesi e nei quartieri dove pulsano il lavoro, la vita e le lotte del proletariato.

Naturalmente, come lo stesso Gramsci ha chiaramente analizzato, ciò comprende l'impegno organizzato e continuo dei quadri comunisti nel corso della costruzione di tale partito secondo le circostanze storicamente determinatesi.

Pur rimanendo necessario un grande sforzo di approfondimento e di analisi, in generale gli insegnamenti storici fondamentali vanno dimostrando la validità della tesi leninista e gramsciana sul Partito Comunista di quadri e di massa della classe operaia, quale veicolo organizzato per affermare la direzione del proletariato sul movimento reale e spontaneo delle masse, per la trasformazione rivoluzionaria della società.

Sia quando il partito ha operato come "Gruppo eletto", staccato e senza un reale ed efficace influenza di massa, sia quando è prevalso l'aspetto di massa, grossolano, elettoralistico, burocratico privo di obiettivi rivoluzionari e di idealità comunista, sul movimento reale delle masse ha preso il sopravvento l'influenza della borghesia, inaridendo ideali e cultura, alimentando opportunismi e divisioni per affermare il suo esclusivo sfruttamento e dominio di classe.

Nell'epoca dell'imperialismo la necessità del Partito comunista marxista-leninista è per la classe operaia vitale, pena pesanti arretramenti e sconfitte per il proletariato e la società.

Nella fase attuale, caratterizzata dalla crescente aggressività dell'imperialismo, la necessità di pervenire alla completa ricostruzione del Partito comunista si va facendo drammatica, acquistando carattere di perentoria priorità. Quanti frappongono ostacoli con concezioni ed azioni attendiste e liquidatorie si assumono gravi responsabilità storiche di fronte alla classe operaia ed alla società intera.

Tutto ciò richiede ai comunisti l'urgente impegno di una profonda riflessione storica sulla ricca esperienza politica finora accumulata, da fare insieme alla parte politicamente più attiva della classe operaia e del proletariato, non solo per accelerare la ricostruzione del Partito comunista ma anche per ricostruire e rafforzare tutta l'architettura organizzativa del movimento operaio italiano a cominciare dai Consigli di Fabbrica e dal Sindacato.

Una razionale e creativa architettura organizzativa capace di interpretare ed esprimere la complessa realtà della società contemporanea, precisando ed armonizzando i molteplici rapporti tra il Partito, gli organismi di massa, le forze di sinistra e il multiforme scorrere della vita reale delle grandi masse lavoratrici.

## 7) IL MARXISMO LENINISMO

Viviamo l'epoca della massima accumulazione finanziaria parassitaria della ricchezza su scala mondiale, della decadenza del capitalismo, del crollo del revisionismo moderno e dell'opportunismo, della particolare pericolosità dell'imperialismo, della lotta per il socialismo e il comunismo in ogni paese e del passaggio rivoluzionario alla dittatura democratica del proletariato.

Negli ultimi quarant'anni si è verificato un grave allentamento dell'impegno teorico dei comunisti, una progressiva erosione dell'umanesimo comunista che hanno animato milioni di combattimenti per la libertà, che hanno mobilitato centinaia di milioni di donne e di uomini in tutto il mondo per l'emancipazione e la pace.

La corrosiva azione del revisionismo moderno ha diffuso posizioni pragmatistiche ed opportunistiche anche sul fronte della lotta teorica, consentendo un ritorno offensivo dell'idealismo borghese e il rifiorire di concezioni ingannevoli che hanno frenato la lotta del proletariato e dei popoli per l'emancipazione sociale e nazionale.

Venendo meno una razionale spiegazione di classe dei gravi fenomeni sociali che angustiano la società, diminuendo l'impegno di lotta per una loro progressiva soluzione a beneficio delle masse sfruttate,

prevalgono su queste ultime spiegazioni mistiche dei medesimi con il diffondersi di tendenze alla rassegnazione ed alla passiva accettazione.

Ritornano così tendenze idealistiche, staccate dalla realtà e dai concreti bisogni della vita del popolo, riemergono spinte per una cultura d'élite, la stampa e l'informazione ritornano veicoli dei soli interessi dominanti e riappaiono funeste "manipolazioni di massa" del consenso, con referendum e plebisciti usati per affermare questi interessi verso mutazioni politiche reazionarie.

La cultura e l'informazione vengono percorse da correnti decadenti ed oscurantiste alimentate dalla crisi generale del sistema economico e sociale, i cui ceti finanziari parassitari dominanti imprimono all'intera società crescenti regressioni in tutti i campi.

Tutto ciò richiede un forte ed urgente impegno politico teorico dei comunisti per recuperare al più presto un livello di coscienza delle grandi masse popolari all'altezza del grave momento storico che viviamo.

La lotta tra le due fondamentali concezioni del mondo, idealistica e materialistica, è un aspetto della generale lotta tra le classi sfruttatrici e le classi sfruttate, nell'epoca che viviamo tra la borghesia monopolistica e il proletariato. In questa visione, non è solo importante il sapere, ma è fondamentale in quale



Soldati antifascisti italiani alle manifestazioni del 25 aprile 1975.

concezione del mondo esso è inserito, nell'interesse di quale classe esso viene vissuto.

La neutralità di classe del sapere, della professionalità, non esiste ed è un mezzo ingannevole per affermare e conservare gli interessi della classe dominante.

Il marxismo-leninismo è la concezione del mondo del proletariato e il metodo scientifico di conoscenza e trasformazione della società fondati sul materialismo dialettico e storico.

La sua creativa applicazione e il suo sviluppo, in rapporto concreto alla lotta di classe in atto in Italia e nel mondo, sono fondamentali per la completa unità dei comunisti nel Partito della Rifondazione Comunista e

la costruzione di un forte partito comunista di quadri e di massa, per l'unità della classe operaia e dei suoi consigli, per la più vasta unità delle forze democratiche e progressiste in un fronte unito antimonopolista antifascista nazionale.

È necessario ed urgente vincere completamente le varie posizioni revisioniste ed opportuniste che negli ultimi quarant'anni hanno cercato di nascondere il marxismo-leninismo, impedendo al proletariato di appropriarsene compiutamente e creativamente per orientarsi con sicurezza nella storica lotta contro la borghesia monopolistica.

Affinchè il proletariato italiano possa condurre con successo la lotta per la trasformazione rivoluzionaria dell'intera società

nazionale, è necessaria la creativa affermazione dei principi e della pratica del marxismo-leninismo nel Partito comunista e nei vari organismi di massa che formano la complessa architettura della nuova società, atta a vincere l'insidiosa resistenza di una borghesia decadente e corrotta ma altrettanto perfida e spregiudicata nel secolare esercizio del potere.

*L'analisi scientifica dei complessi fenomeni della realtà contemporanea, il chiarimento dei precisi contenuti di classe che ne sono alla base sono essenziali per rendere la lotta del proletariato e dei popoli oppressi pienamente consapevole e capace di suscitare, organizzare e mobilitare le immense energie economiche, sociali e culturali necessarie per dischiudere defi-*

*nitivamente all'intera umanità la via del comunismo aperta dalla Comune di Parigi, dalla Rivoluzione d'Ottobre e dalla prima pionieristica esperienza della dittatura del proletariato.*

Al fine di portare un contributo a questo importante compito dei comunisti, opera il "Centro Scientifico Lenin - Gramsci", allo scopo di stimolare un creativo e collegiale impegno delle più vive energie intellettuali militanti, promuovendo iniziative di impegno e riflessione politica attraverso testate editoriali e giornalistiche che ne condividano l'indirizzo generale, nonché utilizzando le possibilità offerte dai comuni mezzi di comunicazione di massa pubblici e privati.

## PROPOSTA DI STATUTO

### Art. 1

È costituita un'Associazione Culturale denominata "CENTRO SCIENTIFICO LENIN GRAMSCI", con sede in Roma.

Su tutto il territorio nazionale potranno sorgere ed operare Centri dell'Associazione.

L'Associazione attua iniziative ed attività volte alla piena affermazione del lavoro, della democrazia, della pace e del-

l'emancipazione sociale e nazionale dei popoli.

Scopo fondamentale del Centro è proseguire l'esempio politico e morale dei leninisti, in primo luogo di Antonio Gramsci, per la creativa affermazione dell'umanesimo comunista e del marxismo-leninismo nella complessa ed evoluta realtà della società contemporanea.

Contributo importante, in tal senso, saranno la sistemazione e la divulgazione, soprattutto tra le nuove generazioni, di tutti gli iscritti del compagno Fosco Dinucci. Limpido e instancabile combattente nell'azione e nel pensiero, critico severo e profondo del moderno revisionismo e di ogni opportunismo, nell'aspra e complessa lotta degli ultimi cinquat'anni ha costantemente unito inflessibile rigore scientifico e rara sensibilità creativa, ragione e sentimento offrendo un alto esempio di umanesimo comunista.

### Art. 2

L'Associazione non ha fini di lucro.

Ad essa possono aderire tutti coloro che ne condividano le finalità. La richiesta di adesione dovrà essere inoltrata al Comitato di Presidenza che ne decide l'accoglimento.

Qualsiasi attività dei soci svolta in seno all'Associazione si intende prestata a titolo gra-

tuito, salvo il rimborso delle spese di rappresentanza.

### Art. 3

Il patrimonio dell'Associazione è formato dal "Fondo Comune" dei contributi associativi, dai beni acquistati con essi, da donazioni ed erogazioni ottenute a qualsiasi titolo da Enti e privati.

La quota associativa annua dei soci viene stabilita dal Comitato di Presidenza dell'Associazione che ne indica anche le modalità di versamento.

Dell'attività dell'Associazione risponde il suo Fondo Comune.

### Art. 4

Sono organi dell'Associazione:

- 1) L'Assemblea;
- 2) Il Comitato Scientifico;
- 3) Il Comitato di Presidenza;
- 4) Il Collegio d'Onore.

### Art. 5

L'Assemblea è composta dai soci che hanno regolarmente versato le quote associative. Essa viene convocata almeno una volta all'anno dal Comitato Scientifico.

L'Assemblea elegge il Comitato Scientifico e il Collegio d'Onore. Essa delibera a maggioranza dei soci presenti e viene convocata con avviso affisso nella sede sociale alme-

no dieci giorni prima dell'adunanza.

L'Assemblea elabora le linee programmatiche generali dell'attività dell'Associazione, portando alla discussione di tutti i soci una lettera programmatica da divulgare come contributo alla conoscenza e trasformazione della società contemporanea.

#### Art. 6

Il Comitato Scientifico viene convocato, con avviso inviato per lettera semplice contenente l'ordine del giorno, almeno ogni tre mesi ed ha le seguenti competenze:

- nomina il Comitato di Presidenza;
- nomina il Presidente e il Segretario;
- convoca l'Assemblea dell'Associazione.

Compito principale del Comitato Scientifico è la definizione e direzione dei programmi di attività dell'Associazione nell'ambito delle linee programmatiche enunciate dall'Assemblea. Esso verifica l'operato del Comitato di Presidenza e delibera a maggioranza dei presenti.

Il Comitato Scientifico può sostituire componenti decaduti cooptandone nuovi tra i soci e può costituire dipartimenti e commissioni di lavoro. Detti gruppi di impegno, sulla base delle rispettive specifiche esperienze e conoscenze, pos-

sono portare alla discussione ed approvazione del Comitato Scientifico lettere da divulgare come contributo alla conoscenza e trasformazione di settori vitali della società contemporanea.

Il Comitato Scientifico può essere composto da un numero variabile da 21 a 51 componenti eletti dall'Assemblea e dura in carica tre anni.

#### Art. 7

Il Comitato di Presidenza ha le seguenti competenze:

- l'attuazione dei programmi associativi;
- l'amministrazione del patrimonio dell'Associazione;
- l'accettazione dei nuovi soci;
- la convocazione del Comitato Scientifico.

Il Comitato di Presidenza decide, altresì, sul recesso e l'esclusione dei soci. Il socio escluso può ricorrere al Collegio d'Onore.

Le modifiche allo Statuto sono proposte dal Comitato di Presidenza e portate all'approvazione dell'Assemblea dell'Associazione.

Il Comitato di Presidenza è formato da 5 a 11 componenti e dura in carica un anno.

Il Comitato di Presidenza è convocato dal Presidente o da ciascuno dei suoi componenti, con lettera semplice da inviare al domicilio dei componenti contenente l'ordine del giorno.

Il Presidente ha la rappresentanza giuridica dell'Associazione, dura in carica un anno ed è rieleggibile. Il Segretario dura anch'esso in carica un anno, è rieleggibile e cura la tesoreria e i libri dell'Associazione.

#### Art. 8

Il Collegio d'Onore è formato da tre a cinque componenti eletti tra gli aderenti dell'Associazione, dura in carica tre anni ed elegge nel suo seno il Presidente. Il Presidente del Collegio d'Onore è anche Presidente Onorario dell'Associazione e ne esprime e rappresenta l'alto valore morale e scientifico delle sue finalità.

Il Collegio d'Onore partecipa alle sedute del Comitato di Presidenza e del Comitato Scientifico.

#### **NORMA TRANSITORIA**

Nella fase transitoria i poteri dell'Assemblea sono svolti dal Comitato Scientifico provvisorio composto dai soci comparenti all'atto costitutivo dell'Associazione, mentre il Presidente e il Segretario saranno, rispettivamente, il primo e il secondo firmatario del medesimo. L'Assemblea dovrà essere insediata entro dodici mesi dall'atto costitutivo.

NINA A. ANDREEVA

# I PRINCIPI CONQUISTATI

*Breve corso di storia della perestroika*

LIBRO IN CORSO DI TRADUZIONE DAL RUSSO E DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE DAI QUADERNI DI NUOVA UNITÀ

Pubblichiamo di seguito, uno stralcio della Prefazione dell'autrice



*Dietrich Julius, Segretario del Partito Comunista Marxista-Leninista di Germania, a colloquio con Nina Andreeva nel 1990.*

“...Nel dicembre del 1991, nel pieno delle decisioni sul futuro dell'URSS, la Pravda, assieme al Centro Umanistico di tecnologia sociale, interrogava i lettori allo scopo di eleggere “il personaggio dell'anno”. Fra i primi dieci c'era Nina Andreeva Segretario Generale del Partito Comunista Pansovietico Bolscevico (PKPB).

Conducendo l'indagine per questa campagna di stampa, in un suo articolo la Pravda scriveva: “...La riconosco come personaggio dell'anno non solo per i principi, ma anche per la sua coerenza, per la rispettabilità, per l'apertura, per la schiettezza e la socievolezza... È sempre intervenuta contro

la direzione burocratica, richiedendo che la linea del Partito non scadesse nel contingente. Per questo per due volte le venne tolta la tessera... Il quotidiano “Pravda Leningradese” il 1° agosto 1970, in un articolo “Un passo avanti”, scriveva del conflitto della comunista Nina Andreeva con la putrefatta direzione dell'Istituto del quarzo, dove lavorava dopo la discussione della sua tesi. ...Negli articoli e interventi di Nina Andreeva si svelava il drammatico corso della perestroika gorbacioviana e la tragicità della restaurazione del capitalismo in URSS...”.

## I NOSTRI COMPITI

segue da pag. 1

ti, in attesa di più valide collaborazioni per avviare l'arduo lavoro del Centro.

Affinchè questo lavoro, arduo ma necessario, acquisti ampiezza ed efficacia, ci rivolgiamo a tutti i comunisti, in primo luogo agli operai comunisti impegnati nel decisivo sforzo di potenziare e coordinare i Consigli di Fabbrica, agli intellettuali rivoluzionari che sinceramente vogliono servire le sorti del proletariato internazionale.

La critica del moderno revisionismo, in tutte le sue varianti di opportunismo che hanno infestato il movimento operaio in questi ultimi quarant'anni, deve acquistare ampiezza e profondità fino a ridare completa vitalità rivoluzionaria al marxismo-leninismo.

Si tratta di un lavoro collegiale che ha bisogno della partecipazione delle più vive forze intellettuali e militanti del proletariato, diffondendone i risultati nell'intero tessuto sociale del paese. Un lavoro meticoloso e tenace, da sviluppare e diffondere inizialmente con strumenti agili e penetranti che diverranno via via più completi ed impegnativi, un lavoro che dovrà essere attuato con criteri di massima collegialità e costantemente organico alla costruzione del partito.

"Sotto questo ultimo aspetto lo si può paragonare alle impalcature

che rivestono un edificio in costruzione ma ne lasciano indovinare la sagoma facilitando i contatti tra i costruttori, li aiutano a suddividersi il lavoro e a rendersi conto dei risultati generali ottenuti con il lavoro organizzato". (Lenin, "Da che cosa cominciare?", maggio 1901, Opere Scelte, Edizioni Progress, pag. 36, Mosca 1971).

Il 2° Congresso può rappresentare il potenziamento ideale, politico ed organizzativo del PRC, superando definitivamente le tendenze liquidatorie, il pessimismo e la sfiducia nelle proprie forze e in quelle della classe operaia. Si rende necessario precisare obiettivi politici importanti che aiutino l'unificazione delle lotte operaie e di massa, nella prospettiva di cambiamenti nodali verso una nuova società. Deve tendere al rafforzamento leninista gramsciano della struttura di direzione centrale, di quelle provinciali di congiunzione e di quelle di base dei circoli, allargando il carattere di massa del partito, inteso come sua capillare ed organizzata presenza in tutti i luoghi di lavoro e di studio, nelle contrade, nei comuni e nei quartieri del nostro paese.

Ciò permetterà il crescere di una costante e vasta iniziativa politica, una presenza autonoma, forte e visibile dei comunisti, ridando loro quella rinnovata forza d'attrazione necessaria per frenare le spinte alla disgregazione e per la ricostruzione di un ampio

sistema di alleanze politiche e sociali centrato sulla classe operaia e i suoi consigli, rafforzati e coordinati.

Nell'epoca dell'imperialismo, soprattutto in questa fase della sua crescente aggressività, la classe operaia non può rimanere a lungo senza il suo partito comunista marxista-leninista, pena arretramenti e sconfitte per tutte le forze democratiche e progressiste, per l'intera società minacciata da crescenti conflitti e da pericoli di guerre più vaste.

La costruzione di un unico e forte partito comunista di quadri e di massa, il rafforzamento dei Consigli di Fabbrica, un forte ed unico sindacato di classe, l'unità di tutte le forze di sinistra, il lavoro tenace per un rinnovato internazionalismo proletario con la ricostruzione dell'Internazionale Comunista come nucleo e il coordinamento nazionale, continentale e internazionale dei Consigli di Fabbrica, soprattutto delle multinazionali, come struttura fondamentale, l'affermazione e lo sviluppo del marxismo-leninismo unica fonte ideale di ispirazione e di orientamento del proletariato di tutti i paesi, formano i compiti principali dei comunisti in questo delicato passaggio della storia del nostro paese e del mondo.

Roma 11 settembre 1993

IL COMITATO PROMOTORE  
del Centro Scientifico Lenin Gramsci

### MESSAGGIO AGLI OPERAI DELL'ENICHEM DI CROTONE

Cari compagni,

esprimiamo l'appoggio più convinto alla lotta che state conducendo in difesa del lavoro, per il diritto ad una vita dignitosa delle vostre famiglie e delle popolazioni della zona.

In questa situazione di crisi generale della società, la lotta che siete stati costretti ad organizzare assume un significato di portata nazionale.

Nell'ambito dell'attuale sistema economico, la lotta per l'occupazione tende ad un'equa redistribuzione della ricchezza, accresce il potere d'acquisto delle famiglie con beneficio per l'intera collettività.

Il Coordinamento Nazionale dei Consigli di Fabbrica e tutte le altre organizzazioni operaie devono procedere con tenacia nella lotta per l'occupazione, aprendo la strada ad un mutamento della situazione politica e ad un Governo con programmi economici popolari e democratici.

Il Partito della Rifondazione Comunista è impegnato a precisare e perseguire nodali obiettivi politici che aiutino l'unificazione delle

lotte, a sostegno dello storico sforzo della classe operaia italiana.

Le iniziative della classe operaia e dei comunisti italiani destano una sempre maggiore attenzione sul piano internazionale ed europeo. L'unicità degli interessi nazionali ed internazionali del proletariato sviluppa una lotta sempre più unitaria per un futuro nuovo nella storia delle nazioni.

Una lotta dura, lunga ed organizzata ci attende. Essa dovrà essere condotta con intelligenza politica, accumulando ed organizzando tutte le energie disponibili in un vasto schieramento unitario e di classe, nazionale ed internazionale.

Riteniamo utile avere un rapporto con voi, visto il valore significativo della vostra esperienza.

Siamo e rimarremo con voi nella dura lotta in difesa del lavoro, della democrazia, della pace, per una nuova società di uomini liberi ed eguali, per il socialismo e il comunismo.

Fraternali saluti.

IL COMITATO PROMOTORE  
del Centro Scientifico Lenin Gramsci

E. Antonini / A. Cassinera / P. Scavo

**PER  
L'AFFERMAZIONE  
DEL  
MARXISMO-LENINISMO  
PER  
IL COMUNISMO**

Introduzione di **FOSCO DINUCCI**

Quaderni di nuova unità

“...È comunista oggi in Italia chi non rinnega la sua origine dal Partito di Gramsci, sorto a Livorno nel 1921, proprio in contrapposizione all'opportunismo dei dirigenti del Partito socialista, chi è cosciente che questa giusta scelta permise di continuare la lotta contro la dittatura fascista nelle più difficili condizioni della clandestinità - ciò che può fare solo un partito leninista sul piano ideologico, politico ed organizzativo, come dimostra la storia -, fino alla guida della lotta armata di liberazione contro il nazifascismo durante la seconda guerra mondiale.

In un paese come l'Italia, dominato dal capitalismo, è comunista chi non si limita all'impegno nelle lotte rivendicative immediate, pur necessarie nell'interesse dei lavoratori, ma prepara anche cambiamenti radicali della società nel senso del potere politico.

Per questo si batte contro il potere dei monopoli, delle oligarchie finanziarie, delle multinazionali, contro la reazione fascista, contro i partiti che sono espressione del potere borghese, a cominciare dalla Democrazia cristiana. In estrema sintesi: il comunista ha una visione degli avvenimenti interni ed internazionali come lotta di classe e da questa visione trae l'impegno per lottare contro l'oppressione e lo sfruttamento, per far sorgere una società di liberi ed uguali.

Ciò significa ricoluzione socialista, nella prospettiva della società comunista senza classi in cui sarà attuato il principio “da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni”, in cui - come afferma il Manifesto del Partito Comunista - il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti.

Ognuno sarà veramente libero, artefice del proprio avvenire, non in rivalità, ma in solidarietà con gli altri. Da tale prospettiva scaturisce la forza di essere comunisti, la volontà di dedizione alla causa rivoluzionaria. Questi sono gli ideali comunisti: non un'utopia, ma oggettivo, scientifico esame dei problemi della società e loro realistica soluzione, sulla base dell'ideologia marxista-leninista, che esprime l'esperienza storica della lotta di classe, sulla base del materialismo dialettico e storico, come filosofia - afferma Marx - non solo per spiegare la realtà, ma anche per trasformarla...”

Dall'introduzione di Fosco Dinucci

Convegno Nazionale “Stalin dinnanzi alla storia”

7.3.1993

# STALIN

Quaderni di Nuova Unità

## I QUADERNI DI NUOVA UNITÀ

possono essere richiesti al seguente indirizzo:

“Quaderni di Nuova Unità - Casella Postale n. 85 - 64100 Teramo”

### CENTRO SCIENTIFICO LENIN GRAMSCI

Indirizzo provvisorio: “CSLG Casella Postale n. 85 - 64100 TERAMO” -  
Per chiarimenti: 0861/856454 - 080/354683 - 0383/82468

**IL COMITATO PROMOTORE:** Si compone di 52 compagni rappresentativi di esperienze e realtà impegnate per il marxismo-leninismo nelle varie regioni del paese

**PRESIDENTE ONORARIO:** Raffaele De Grada

### PRESIDENZA PROVVISORIA:

Ennio Antonini, Aldo Bernardini, Angelo Cassinera, Raffaele De Grada, Antonio Gabriele, Maurizio Nocera, Pietro Scavo